



Finanziaria inglese Major rischia la sconfitta

Il primo ministro britannico John Major ieri ha anticipato di qualche ora il ritorno a Londra da un viaggio di una settimana in Asia per essere in parlamento al momento del voto sulla Finanziaria 1997. Major rischia la poltrona e le elezioni anticipate. Da dicembre Major non ha più una maggioranza garantita a Westminster. Non può d'altronde dare nemmeno più per scontato l'appoggio dei nove deputati protestanti dell'Ulster Union Party mentre i laburisti gli hanno tirato un tiro mancino denunciando alla fine dell'anno scorso un complesso accordo sulle modalità di voto che di fatto garantiva ai conservatori la maggioranza anche in caso di deputati assenti per impegni o per malattia. In caso di sconfitta sulla finanziaria, Major dovrebbe porre la fiducia e in caso di un secondo pollice verso non gli resterebbe che una cosa: dimettersi e chiamare subito i sudditi di Sua Maestà ad elezioni che vanno comunque indette entro il 22 maggio prossimo. Con Major sono ripartiti dall'Asia anche il ministro del commercio Ian Lang e il deputato conservatore Alan Duncan: i loro due voti potrebbero rivelarsi cruciali nelle votazioni.



Studenti, con le dita alzate nel segno della vittoria, durante la manifestazione contro il governo a Sofia

Dusan Vranic/Agf

Il vuoto di potere inquieta la stampa

La Duma discute su Eltsin malato

Il Parlamento russo inizia la procedura per dimissionare Eltsin per «incapacità stabile del presidente di espletare le sue funzioni». Sono ancora una volta i comunisti a suggerire la mozione che fa riferimento a un articolo della Costituzione. È difficile tuttavia che una decisione della Duma possa avere conseguenze pratiche, la Carta fondamentale non indica con chiarezza nessun percorso. Il Cremlino reagisce: sciocchezze, il presidente ha il timone del paese.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Egor Gaidar, il primo dei leader liberali russi, ha definito la malattia di Eltsin, e quindi il conseguente allarme per il vuoto di potere nel paese, argomento «noioso». Ma non provano nessuna noia a discutere a Mosca né i giornali, quelli di orientamento democratico in prima fila, né i deputati: quotidiani e Duma dal giorno in cui Eltsin è stato ricoverato per l'ennesima volta, l'8 gennaio scorso, non fanno che riproporre il tema. A *Izvestija* e *Komsomolskaja pravda* ieri si è aggiunto *Moskovskaja pravda*: il presidente è un fantasma, è stato il ragionamento del giornale, è necessario che se ne prenda atto. Ma in che maniera? L'idea che hanno i comunisti, vale a dire la richiesta di dimissioni del presidente, è stata riproposta ancora una volta alla Duma ma tutti sanno che è tecnicamente impraticabile. Il suggeritore della mozione che «dimette» il presidente è stato il presidente della commissione giustizia, Viktor Iliukhin, comunista. Il documento si ispira all'articolo 92 della Costituzione comma 2, secondo il quale il presidente cessa i suoi poteri in tre casi: di dimissioni volontarie, se incapace stabilmente di esercitare il potere, di impeachment. Iliukhin ha scelto di fare riferimento al secondo caso poiché sono trascorsi cinque mesi dal momento dell'insediamento del presidente e mai egli è stato in grado di governare la Russia. Il percorso della mozione è complicato: dovrà essere discussa e approvata da tutte le 28 commissioni parlamentari, da tutti e 7 gruppi e infine arrivare in aula. Alla discussione plenaria può essere ammessa tuttavia anche per la proposta di un singolo deputato ma comunque essa deve ottenere l'approvazione di tutti i pezzi della macchina parlamentare. Nessuno sa spiegare però che cosa succede una volta che la mozione completa il suo iter. Si può costringere il presidente a lasciare il potere dopo l'approvazione di una mozione alla Duma? La Costituzione non dice sì e neppure no. Nel senso che mentre per la procedura di impeachment esiste un articolo preciso che indica un percorso altrettanto preciso, per i casi di malattia la Carta fondamentale non dice nulla. Bisognava fare una legge che indicasse i meccanismi ignorati dalla Costituzione ma nessun deputato ci ha mai pensato a presentarla dal dicembre del '93, data in cui essa fu approvata attraverso un referendum popolare. Così ogni volta che Eltsin si amma-

Legali di O'Dell a Roma «Grazie Italia ma non è finita»

Grazie per quanto fatto finora, ma la battaglia non è finita: la vita di Joseph O'Dell è ancora in pericolo come quella di migliaia di altri detenuti condannati a morte negli Stati Uniti. È questo, in breve, il messaggio lanciato ieri da Lori Urs, assistente legale di Joseph O'Dell il cittadino americano condannato a morte per omicidio ed al quale è stata sospesa l'esecuzione lo scorso 17 dicembre. «Ringrazio tutti coloro che si sono mobilitati, il Parlamento il Papa e l'opinione pubblica italiana - ha detto la Urs giunta ieri a Roma, per una visita in Italia di dieci giorni - il vostro supporto non ha precedenti e ci dà forza e speranza per continuare una battaglia che non è ancora conclusa. Abbiamo bisogno ancora del vostro sostegno per combattere per le persone che si trovano nella stessa situazione di O'Dell, che si trovano nei bracci delle morte - ha detto la Urs visibilmente emozionata - E una difficile lotta per cambiare un sistema che ha dimostrato di avere molti difetti: un cambiamento che sarà sicuramente lento e che deve iniziare dalla base».

Accordo più lontano a Sofia Scioperi a catena. Boicottato il Parlamento

Stallo nella crisi politica in Bulgaria. La Sds (Unione delle forze democratiche) chiede elezioni entro giugno prossimo. Il governo dimissionario di Videnov, dice l'opposizione, dovrebbe restare in carica fino alla formazione di un esecutivo tecnico che porti il paese alle urne. I socialisti, il cui Consiglio supremo si è riunito ieri sera fino a tarda ora, sono contrari a votare prima di un anno e rivendicano la guida del governo. Ancora manifestazioni anti-governative.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

SOFIA. Dalla Casa delle cerimonie nuziali (Obreden Dom), a Krasno Selo, un sobborgo di Sofia, i dirigenti dell'opposizione bulgara rispondono al messaggio inviato lunedì sera dal partito di governo, che accetta elezioni anticipate, ma non troppo, e offre di concordare la composizione di un esecutivo temporaneo, sempre comunque a guida socialista. Nonostante la sede in cui viene espressa, la risposta conferma il divorzio tra le due Bulgarie e lascia per ora incolmato il solco che le divide.

Dice in sostanza Ivan Kostov, presidente della Sds (Unione forze democratiche), a conclusione del Coordinamento nazionale dell'organizzazione: l'attuale governo dimissionario del socialista Zhan Videnov resti in carica per il breve periodo necessario al Parlamento per votare i provvedimenti più urgenti, riguardanti il Consiglio valutario richiesto dal Fondo monetario internazionale per mettere in frigo l'economia bulgara e impedire che dilaghi la cancrena da cui è afflitta. Subito dopo il Parlamento venga disciolto e si convochino nuove elezioni, da tenersi non oltre il mese di giugno. A portare il paese all'appuntamento con le urne sia un governo di tipo «istituzionale» senza targhe partitiche, né socialista né democratico. Ad esempio un governo di tecnici.

C'è poco in comune con la posizione del Psb, che ci riassume Todor Koruev, vicedirettore di *Duma*, il quotidiano del partito: «Si potrebbe votare in autunno. L'incarico andrebbe affidato al candidato socialista, l'attuale ministro degli Interni Dobrev, che sceglierebbe molti ministri esterni al Psb. Trovo invece cattiva l'idea di ri-

confermare anche per breve tempo Videnov. C'è bisogno urgente di un governo vero che abbia l'autorevolezza per dialogare con il Fondo monetario internazionale. Non possiamo permetterci indugi e ritardi».

Prosegue la disputa a distanza, si accavallano i botte e risposta fra uno schieramento e l'altro. Quando tacciono i palazzi della politica, si alza, stentorea, la voce della piazza. Anche ieri decine di migliaia di persone in corteo sino allo spiazzo davanti alla cattedrale. A cantare, fischiare, applaudire, ascoltare discorsi e musica, sventolare bandiere e agitare i cartelli con le scritte contro i socialisti, per lo più ancora etichettati spregiativamente con l'epiteto di comunisti. Che accadrà quest'oggi? I sindacati indipendenti hanno proclamato scioperi a tapeto un po' ovunque nel paese. Qualcosa di molto simile a uno sciopero generale. Ma non ancora quello sciopero politico nazionale che l'opposizione si riserva di scatenare se la crisi prendesse una svolta indesiderata, con elezioni lontane nel tempo e l'incarico di governo a un socialista.

Ma è unita l'opposizione, e ha le idee chiare sul da farsi? Qualche dubbio lo suscita la sequela di dichiarazioni talvolta incoerenti e contraddittorie da parte dei suoi capi nell'arco della giornata di ieri. Il presidente del gruppo parlamentare Sds, Sokolov, pena alquanto per correggere nel pomeriggio il tiro di alcune sparate mattutine improntate a ipotesi di compromesso piuttosto «osè» con i socialisti. Chissà se discutevano anche di queste disparità di vedute lui, Kostov e l'ex premier Dimitrov nella penombra della sala adiacente al bar durante la pausa dei lavori del Coordinamento. Certo, pochi minuti dopo, Sokolov ha lungamente puntualizzato e precisato con la stampa.

Intanto Dimitrov veniva accolto dall'assemblea con un'ovazione. Ricompariva in pubblico dopo il ricovero in ospedale per le manganelate ricevute dalla polizia quando manifestava davanti al Parlamento la notte di venerdì scorso. Un taglio profondo e cinque punti di sutura sulla fronte, il passo lento e rigido, sono le conseguenze del pestaggio. Acce la sua polemica con i media stranieri: «I giornalisti rileggono cosa hanno scritto sulla Bulgaria tra il '92 e il '94 (un biennio in cui ci fu spazio anche per un gabinetto Dimitrov durato otto mesi), e si rendono conto di non avere valutato allora il rischio che i comunisti tornassero al comando, rovinando tutto ciò che si era iniziato a fare in quel periodo. Eravamo

la madreperla dei Balcani, oggi siamo l'ultimo buco d'Europa. Allora eravamo alla pari con Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, paesi che avevano vissuto le stesse nostre precedenti vicissitudini. Guardate dove siamo precipitati ora».

Oggi riapre il Parlamento ma alla seduta parteciperanno solo i deputati della maggioranza. La Sds e i suoi alleati confermano il boicottaggio dei lavori parlamentari. «Torneremo in aula solo per approvare la nostra risoluzione a favore di elezioni anticipate, e per l'insediamento di Petar Stojanov alla presidenza della Repubblica». Il vincitore delle presidenziali di novembre deve ancora entrare formalmente in carica. La data fissata per il passaggio di consegne tra lui e il predecessore è il 22 gennaio. Rivolgendosi ai dimostranti ieri sera il vicepresidente del Parlamento Kristu Kurtev ha rivelato di aver ricevuto l'invito a partecipare alla riunione di domani da parte del presidente dell'assemblea, Blagovest Sendov. Kurtev rappresenta l'opposizione, Sendov la maggioranza. Fra gli osanna della folla, Kurtev ha bollato la convocazione da parte di Sendov come la dimostrazione che il Psb «non ha capito affatto cosa sta accadendo nel paese».

ITALIA RADIO

| | |
|--------------------|-----------------|
| ALESSANDRIA 90.95 | NAPOLI 88.6 |
| ASTI 90.95 | NOLA 92.4 |
| BARI 87.6 | PALERMO 107.75 |
| BIELLA 90.95 | PARMA 91.8 |
| BOLOGNA 87.5/94.5 | PAVIA 90.95 |
| CALTAGIRONE 104.6 | PISTOIA 105.8 |
| CATANIA 104.6 | PRATO 105.8 |
| CIVITAVECCHIA 98.9 | RAVENNA 87.5 |
| EMPOLI 105.8 | RIMINI 87.5 |
| FERRARA 87.5 | ROMA 97 |
| FIRENZE 105.8 | SAN MARINO 87.5 |
| FORLÌ 87.5 | SIRACUSA 104.6 |
| GENOVA 88.5 | TERNI 107.3 |
| MANTOVA 107.3 | TORINO 104 |
| MILANO 91 | VERCELLI 90.95 |
| MODENA 87.5 | |

LA GRANDE RADIO DIVENTA PIU' GRANDE

FATTI SENTIRE

06/679.6539

06/679.1412

Numero Verde
167-274345

ORA ANCHE A

PERUGIA 107,9 / 90,100 / 88,100

CON ASSISI, CITTÀ DI CASTELLO, FOLIGNO, NORCIA, SANSEPOLCRO, SPOLETO, TODI, UMBERTIDE

DAL 1° GENNAIO '97

AREZZO 103,9

CON BIBBIENA, CASTIGLIONE DEL LAGO, CORTONA, FOIANO, MONTEPULCIANO, MONTE S.SAVINO, MONTEVARCHI, PIEVE S.STEFANO, POPPI, S.GIOVANNI VALDARNO, SINIGLIA

DAL 5 GENNAIO '97

LIVORNO, LUCCA, PISA 98,6

CON CAMAIORE, GASCINA, CASTIGLIONCELLO, EMPOLI, FUCECCHIO, MONSUMMANO, MONTECATINI, PESCIA, PONTEDERA, S.MINIATO, VIAREGGIO, VOLTERRA

